

Uscire dal tatticismo, rilanciare Rifondazione Comunista come protagonista dell'alternativa al sistema di guerra e austerità.

La tornata elettorale europea si è conclusa con uno spostamento a destra del quadro politico. In questo contesto si delinea il profilo politico della maggioranza di Popolari e Socialdemocratici, che in accordo con i Liberali, eleggono Ursula von der Leyen Presidente della Commissione Europea per il secondo mandato. Questo accordo fra centrosinistra e centrodestra europeo ha grande compattezza sui temi della austerità, della sicurezza e del sostegno economico e militare alla guerra contro la Russia, e una prospettiva stabile, anche perché ha a disposizione, avendole già preparate, alleanze variabili a destra e con i verdi, con chi insomma condivide fedeltà alla Nato e appoggio all'Ucraina fino alla vittoria. Questo scenario preannuncia oltre che la continuazione della guerra nel cuore dell'Europa, con possibile allargamento e coinvolgimento di altri paesi, un aumento vertiginoso delle spese militari, una politica di austerità più severa a discapito dello stato sociale in una economia europea devastata dalla rottura dei rapporti economici con la Russia, a partire dalla recessione in Germania. Saranno sacrifici e miseria per i popoli europei e possibile guerra.

In questo contesto occorre registrare con preoccupazione due elementi.

- A) In primo luogo l'incapacità delle forze di sinistra di proporre un orizzonte complessivamente alternativo alla situazione attuale, a partire da una chiara strategia contro la guerra, che si prospetta essere, per i prossimi anni, il criterio di divisione tra forze progressiste alternative al liberismo e all'espansionismo della NATO e le forze che in Europa come in Italia ripropongono le stesse politiche antipopolari e guerrafondaie. E' illusorio e mistificante dire di essere alternativi e contemporaneamente partecipare ad alleanze elettorali con il PD.
- B) In secondo luogo la preoccupante crescita di forze di destra - tutte connotate da una proposta politica con tendenze autoritarie ed a volte esplicitamente fasciste - talvolta portatrici di posizioni critiche verso la guerra.

Ed è proprio questo regime bipolare che governa l'Europa, con le sue politiche guerrafondaie e di austerità, ad avere aperto la strada e la crescita delle destre estreme. Per questo Rifondazione deve rigenerarsi politicamente ed organizzativamente, abbandonare il tatticismo esasperato, che ne ha caratterizzato il percorso politico degli ultimi anni, e rimettere a tema la costruzione di un polo alternativo e di classe al partito della guerra e dell'austerità in Italia come in Europa. In assenza della costruzione di questo polo, che disegni una proposta di alternativa concreta, comprensibile a livello popolare, la dialettica politica in Europa come in Italia rimarrà imprigionata tra il partito unico del sistema bipolare e le destre estreme fasciste: un disastro.

Grande è quindi la responsabilità che abbiamo di fronte, per sconfiggere questa ennesima offensiva nei confronti dei diritti delle classi popolari a vantaggio dei ricchi e dell'industria bellica, a cui ha spianato la strada il centrosinistra, con le sue riforme regressive, allargando il consenso alla destra guerrafondaia e repressiva.

Pace, terra, dignità non raggiunge lo scopo per la quale era nata

Pace, terra e dignità, in quanto lista di scopo volta a creare un movimento largo e non necessariamente delineato a sinistra, per stessa ammissione del suo fondatore e leader indiscusso Michele Santoro, non raggiunge lo scopo prefissato del 4% fermandosi a un 2,19%, che non è paragonabile a liste del passato chiaramente delineate a sinistra e con programmi ben più avanzati. Una lista per la quale il partito ha compiuto grandi sacrifici e forzature, abdicando ai propri processi democratici, in favore di linee e candidati calati dall'alto di Servizio Pubblico. Dopo aver presentato la lista PTD come il possibile veicolo per tornare nelle istituzioni, oggi si sentono disquisizioni sul risultato comunque positivo della lista, come se nulla fosse. La lista non è mai decollata e il dato impietoso del voto giovanile e dei settori popolari, segnala il suo totale distacco dalle lotte sociali e dai movimenti, soprattutto giovanili, che si sono sviluppati in questi mesi a sostegno della Palestina.

Il contesto attuale non deve però spingerci a soluzioni facili e di comodo, abbiamo di fronte un grande terreno su cui lavorare, ad oggi non rappresentato da alcun partito, caratterizzato dall'astensionismo e della mancanza di credibilità, per molte persone, dei due poli dominanti. A questo terreno dobbiamo avanzare una proposta credibile, che metta al centro la pace e la difesa dei diritti sociali a partire dal lavoro, con la messa in discussione di un sistema che vive dello sfruttamento dei nostri corpi, delle nostre vite e del pianeta stesso. Rifondazione Comunista può rafforzarsi e tornare ad essere percepita come forza politica credibile solo se collocata nello spazio politico dell'alternativa, come motore che porta alla riagggregazione di classe, dei movimenti e di chi non si sente rappresentato

Tale scopo è la natura fondante della stessa Rifondazione Comunista, altre opzioni comporterebbero il suo scioglimento di fatto, per il venir meno della natura del partito stesso e la chiusura definitiva, per molti anni, di qualsiasi opzione alternativa alle sinistre subalterne alla NATO e al fascioleghismo.

Da questa prospettiva va letta la necessità di non rompere con l'esperienza di Unione Popolare, che con tutti i suoi limiti politici e organizzativi, ha rappresentato un elemento per la ricostruzione di uno spazio politico dell'alternativa.

Il congresso per ridare senso e ruolo a Rifondazione Comunista

Il congresso deve definire in modo chiaro dove vogliamo andare, ridefinendo il progetto politico di Rifondazione, al di là del tatticismo che ci ha caratterizzato negli ultimi anni. Un congresso che abbia uno spazio reale per la discussione dei circoli, in modo che il corpo del partito, troppo spesso interloquuto solo per raccogliere le firme, possa dire la sua e decidere comunemente del nostro futuro.

E' indispensabile rimettere all'ordine del giorno i compiti difficilissimi che ci attendono: La tenuta e il rilancio del Prc. a partire dal massimo impegno per il tesseramento 2024, della sua credibilità messa gravemente in crisi, del suo insediamento politico e sociale e la necessità della riagggregazione di classe e sociale. Si tratta di un compito politico ed organizzativo su cui concentrare le nostre energie da subito, curando il radicamento sociale, le relazioni con i movimenti sociali, evitando adesioni a progetti di altra natura, che lederebbero l'autonomia politica del partito. Il Congresso deve essere posto nella possibilità di decidere sul futuro, evitando di essere posto dinnanzi a fatti compiuti: dallo scioglimento o congelamento di UP all'adesione a nuovi quanto indefiniti progetti politici.

Riteniamo pertanto che il prossimo congresso debba intrecciarsi con un rilancio dell'iniziativa politica del partito e pertanto il CPN impegna tutto il partito:

1. A contribuire a rafforzare e allargare lo schieramento democratico che si oppone alla autonomia differenziata e alla introduzione del premierato, a partire dalla nostra posizione politica contro ogni autonomia differenziata, contro il maggioritario e il presidenzialismo, per la difesa della Costituzione. Essere unitari non significa essere sussunti nel centrosinistra. Il modo con cui il Tavolo contro ogni autonomia differenziata ha saputo lavorare e unire posizioni diverse, non rinunciando a chiarire le responsabilità del centro sinistra nella modifica dell'art. V della Costituzione o nel tentativo di dar vita concretamente al percorso dell'autonomia differenziata, è il metodo con cui dobbiamo affrontare questi percorsi unitari contro le destre, a cui saremo chiamati a livello nazionale e nei territori. Lotta comune nella chiarezza dei contenuti e delle prospettive politiche non coincidenti.

2. A costruire lotte, vertenze, relazioni sociali e politiche e proposte sugli elementi materiali crescenti di sofferenza sociale (pensioni, salari, sanità, casa) e giovanile, come i movimenti per il clima e i diritti civili, oggi fortemente sotto attacco come per esempio il diritto all'aborto, con l'obiettivo di intersecare queste lotte e rivendicazioni, come l'esperienza della GKN ci ha insegnato. Il centro sinistra costruisce un'opposizione parziale, che di fatto marginalizza questi obiettivi, che invece sono decisivi per la costruzione dell'alternativa, per il radicamento sociale e per il superamento della passività e del disincanto. Costruire la connessione tra uscita dalle politiche di

austerità e lotta contro le spese militari, la NATO e le politiche di guerra è un punto decisivo di questa iniziativa che ponga al centro la difesa delle condizioni di vita e di lavoro degli strati popolari.

3. A intrecciare in tutti territori la costruzione del conflitto sociale, della lotta per la democrazia e la partecipazione, con la proiezione nelle istituzioni di una proposta politica alternativa ai poli politici esistenti.

4. Al rilancio e allo sviluppo della campagna per il salario minimo garantito sviluppata nell'ambito di Unione Popolare col nostro decisivo contributo, da continuare a portare avanti come Partito, così come delle campagne referendarie della CGIL.

5. A riprendere la costruzione di un ampio movimento popolare per la pace, che tenga insieme la lotta contro la guerra con quella alle sue conseguenze economiche sui ceti popolari mettendo a valore e connettendo tutte le soggettività politiche e di movimento, a partire dagli studenti, che nelle università lottano per la fine del genocidio in Palestina e per la rottura della collaborazione con le Università Israeliane, da chi fa la campagna per il boicottaggio dei prodotti palestinesi, a quanti si spendono per il disarmo, la tregua in Ucraina, la lotta per l'uscita dalla NATO, le associazioni di volontariato . Per questo vogliamo far vivere e costruire la parola d'ordine della mobilitazione e dello sciopero generale contro la guerra.

6. A contrastare il DDL Nordio sulla sicurezza che criminalizza le azioni di lotta dei movimenti sociali. La lotta contro il tratto fascistoide ed autoritario del governo non può essere confinato negli ambiti scelti dal centro sinistra: la nostra lotta per la democrazia deve essere a tutto campo.

Il CPN impegna in particolare la Direzione Nazionale a predisporre un piano concreto ed operativo di ristrutturazione della comunicazione del partito. La nostra capacità comunicativa è infatti del tutto inadeguata rispetto ai compiti che abbiamo e questo nodo non può essere ulteriormente dilazionato.

Giovanna Capelli
Mara Ghidorzi
Nando Mainardi
Riccardo Gandini